
IL MINISTRO AMATO A PROPOSITO DELLA RICERCA MAKNO SULL'IMMIGRAZIONE

Presentiamo una sintesi dell'intervista apparsa sul Corriere della Sera del 25 luglio

ROMA (Migranti-press) - Il Ministro dell'Interno premette: "I grandi incubi sono rappresentazioni con pantografo di paure che hanno un piccolo fondamento. Il fatto che il tasso di criminalità sia fisiologico tra gli immigrati regolari mentre è molto più elevato tra gli irregolari, dà una qualche ragione a questa paura manifestata da parte degli italiani". L'immigrazione clandestina continuerà ad essere contrastata con crescente impegno e ne è conferma il fatto che "a ore, col prefetto De Gennaro potremo dare pubblicità al piano europeo-italo-libico, un lavoro fatto assieme al Commissario UE Frattini che permetterà una notevole riduzione del flusso di irregolari provenienti da quel Paese".

Dall'insieme della ricerca, secondo Amato, risulta che "una grande parte degli immigrati sono qui da molti anni, lavorano, vivono con le loro famiglie in case in affitto o di proprietà, hanno il conto in banca, il motorino e la macchina: hanno un tratto che li avvicina molto agli italiani... Guardano con prevalente simpatia agli italiani. Coloro che ci considerano razzisti sono solo una minoranza".

Quanto alla cittadinanza italiana, per la metà degli intervistati non è un problema di grande interesse e nemmeno la riduzione da 10 a 5 anni del tempo utile per acquisirla. Che ne dice il Ministro? Per il ministro "la ricerca non dice proprio questo. E' vero però che molti di loro non vogliono restare per sempre in Italia", perciò non hanno motivazione le paure di una invasione senza limiti.

E a proposito delle diversità culturali, in particolare del velo, sembra che il Ministro mantenga una posizione possibilista. Risposta di Amato: "Il velo va bene, mentre non va bene la copertura integrale del viso perché, come dice la Carta dei valori, impedisce alla donna di avere rapporti con gli altri... Per noi è inaccettabile che la donna debba passare la sua vita in casa ed uscire solo a viso coperto e accompagnata dal marito. Distinguere però è necessario. Ricordo che la donna più amata della storia è raffigurata spesso con il velo e non vorrei che alcuni dei nostri assatanati arrivassero, per coerenza, a chiedere il ritocco di tutti i dipinti di Maria, togliendole il velo perché solo così è all'altezza della cristianità. Insomma la legittima rivendicazione di una identità diversa è una cosa, inammissibile sudditanza al potere maschile è un'altra".

E infine, quanto alle recenti vicende di Perugia, se ci sono altre moschee "infiltrate", si agirà con decisione come a Perugia. Ma attenzione, avverte ancora il Ministro, a non chiedere la chiusura di tutte le moschee. "Se facciamo una cosa simile rischiamo, come ho sentito dire dagli inglesi, di creare tutte le premesse della radicalizzazione tra gli islamici. Negare a una minoranza i propri luoghi di culto significa negarle il diritto di esistere e quindi spingerla alla ricerca di una esasperata identità alternativa". Egli infine assicura che sulle moschee e quanto vi gira attorno è più informato di quanto comunemente si pensi.

26/07/2007

http://www.chiesacattolica.it/pls/cc_i_new/bd_edit_doc.edit_documento?p_id=12918